

Vico Acitillo - Poetry Wave  
La Poesia



# **Il viaggiatore insonne**

di  
**Sandro Penna**

## **La Poesia**

### **Vico Acitillo - Poetry Wave**

emiliopiccolo@mclink.it

*Napoli, 2009*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

# **Il viaggiatore insonne**

di Sandro Penna

Vico Acitillo - Poetry Wave  
La Poesia



*Penna: Il viaggiatore insonne*

**1**

Al primo grillo, quando l'aria ancora  
è tutta luce, io rinnego il lungo  
arido elenco dei ritrovi a sera.

**2**

Dalla nube di polvere di carbone  
mi saluta un sorriso tutto bianco.  
Ma l'angelo di legno della barca  
guarda gli orinatoi tristi e odorosi  
improvvisati agli angoli - rivali  
o amici cari ai cocomeri rossi.  
Amici miei gli orinatoi... Ma io  
non tendo forse al monte dove trovo  
- lontano il mare e l'odore perverso -  
l'adolescente odoroso di fichi?

**3**

Quando discese la svelta lattaia  
un cespo sentì crescere nell'aia  
l'assonnato garzone, e in sulla cima,  
aperta come rosa mattutina,  
ma quale una rugiada assai più calda,  
il latte a lui restò, non la lattaia.

**4**

Immobile e perduto, lentamente  
animava nel buio la mano.

**5**

Il viaggiatore insonne  
se il treno si è fermato  
un attimo in attesa  
di riprendere il fiato  
ha sentito il sospiro  
di quel buio paese  
in un accordo breve...

**6**

Fra le case andavo allegro  
già pensando a primavera.

Quando a un tratto un grande negro  
mi apparì. Era la sera.

L'indomani che a quel nero  
ripensavo in mezzo all'oro  
del mattino; oh che pensiero  
folle entrò nel cuore: un coro

di soldati, tutto stretto  
fra le case della sera,  
fu il dolcissimo biglietto  
che annunciò la primavera?

7

Se l'estate cede, la luna  
fa tenero il cielo, tenerissimo.  
Al nero fitto fogliame degli alberi  
concede tenerezza.

8

Grava, sulla città, colma l'estate.  
Nell'orto di una villa c'è un ragazzo  
brutto, che guarda trasognato il suo  
sesso innalzato. Indi sospira e prende  
di nuovo un suo poeta. E l'ora scende.

9

Tanto amici eravamo che un segreto  
dell'uno era dell'altro. D'uno solo  
egli non ne parlò mai con se stesso.

10

Quanto più mi sentivo a te legato  
la Natura adoravo  
come da una prigionia.

(Calma leggeva un libro e poi guardava il mare  
lungamente la miss dall'alto suo terrazzo.)

Ma quando poi mancasti il cielo o il mare  
erano falsi a mezzogiorno, e seppi  
che mia prigionia era la libertà.

*Penna: Il viaggiatore insonne*

**11**

Esiste ancora al mondo la bellezza?  
Oh non intendo i lineamenti fini.  
Ma alla stazione carico di ebbrezza  
il giovane con gli occhi ai suoi lontani lidi.

**12**

Le notti vuote, piene di tamburi  
che passano d'un tratto. Ma la luna  
accorda ogni vagito nel silenzio.

**13**

A Renzo Vespignani

Salivano lente le sere  
e il mondo restava beato.  
La giovinezza mia era la lieve  
lieve gioia impreveduta di soldato.

Venne la guerra poi o, nella vita,  
non salirono più lente le sere.  
Polverosi i tramonti. Ed infinita  
la noia fitta delle primavere.

**14**

A Eugenio Montale

La festa verso l'imbrunire vado  
in direzione opposta della folla  
che allegra e svelta sorte dallo stadio.  
Io non guardo nessuno e guardo tutti.  
Un sorriso raccolgo ogni tanto.  
Più raramente un festoso saluto.

Ed io non mi ricordo più chi sono.  
Allora di morire mi dispiace.  
Di morire mi pare troppo ingiusto.  
Anche se non ricordo più chi sono.